DOMENICA-LUNEDI 8-9 NOVEMBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 — N. 266

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, avvisi legali, assemblee e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide ed simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Seguendo le fila del criminoso complotto che col Duce avrebbe abbattuto l'Italia

Indagini e nuovi arresti a Roma e in altre città

ROMA, 7, notte (per telefono):

Le indagini della polizia per scoprire la fila del complotto contro l'on. Mussolini proseguono attivissime. Ieri è stato arrestato il signor Ulisse Ducci, notissimo capo dell'Associazione «Italia Libera». Il Ducci fu espulso due anni fa dal Fascio di Napoli, era stato poi anche uno dei più grandi esponenti del movimento anti-fascista in Sicilia ed era diventato grande amico dei deputati Corgini e Misuri. Non si conoscono le precise responsabilità del Ducci. Questi, al momento dell'arresto, si è mostrato assai meravigliato, ma ad ogni modo ha seguito con calma gli agenti di Pubblica Sicurezza. Si devono fare degli accertamenti sulla sua attività che saranno compiuti nella giornata di oggi. E' bene ad ogni modo tener presente che l'ambiente in cui si è organizzato il complotto è quello della «Italia Libera», formato di massoni e sovversivi.

La Pubblica Sicurezza ha proceduto anche ad una perquisizione nella casa di un venerabile della massoneria giustinianea impiegato a Terni. Sui risultati di tale perquisizione si mantiene il più assoluto riserbo. Il venerabile massonico, nella cui abitazione è stata operata la perquisizione, si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dalla polizia.

Non sono note precisamente le di lui responsabilità, ma è accertato che nei giorni dal 27 al 30 ottobre ultimo scorso egli ebbe due colloqui col generale Capello. Ai due colloqui, che si svolsero a Terni, parteciparono anche due persone che ricoprono posti importanti nella fabbrica d'armi di Terni.

«Che cosa si trattò nel corso dei due colloqui, non ci è dato sapere — scrive l'«Epoca» — ma il fatto che essi ebbero luogo con la partecipazione di una alta personalità massonica e di due impiegati della Fabbrica d'armi di Terni e nei giorni immediatamente precedenti a quello in cui l'orribile attentato avrebbe dovuto compiersi, è di grande importanza e fa maggiormente risaltare la parte presa dal generale Capello nella preparazione del piano criminoso che mirava ad abbattere non solo la persona dell'on. Mussolini, ma anche tutto l'ordine costituito del nostro Paese.

La partecipazione di due persone che ricoprono oggi importanti posti nella Fabbrica d'armi di Terni ne è una prova d'importanza non trascurabile.

Si è proceduto intanto — secondo quanto informa la «Tribuna» — alla scarcerazione del Quaglia che, come è noto, venne arrestato la mattina del 4 assieme allo Zaniboni.

Il Quaglia è stato accompagnato da un agente ad un Ufficio centrale di P. S. e dopo mezz'ora, scortato dal medesimo agente, si è recato alla sua abitazione. Il portone del palazzo è piantonato.

Le indagini si sono anche estese fuori di Roma ed hanno portato ad arresti importanti.

Secondo informazioni del «Popolo di Roma», a Napoli la polizia di quella città si è recata ieri sera all'abitazione di via Di Dio ove ha proceduto al fermo del fratello del generale Capello, ex direttore delle Poste. Il fermato si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A Genova, come è noto, è stato occupato il giornale «Il Lavoro» e sono stati arrestati l'avv. Ansaldo, il comm. Acquarone esponente della massoneria genovese, il socialista unitario Mangine. Il deputato comunista Graziadei è stato perquisito. Il Prefetto ed il Questore sono rimasti in Prefettura ed hanno continuato a dirigere le operazioni.

Tanto a Genova quanto in Provincia le perquisizione devono aver dato risultati positivi poichè sono stati eseguiti otto arresti. Sono stati inoltre operati trenta fermi.

Zaniboni radiato dall'albo dei cittadini mantovani

A Mantova, oltre all'arresto già avvenuto dell'avvocato Errato e del prof. Forti, sono stati operati altri arresti di massoni nelle persone del rag. Bonini, dell'avv. De Carli e di Giannino Focassati. Sono state inoltre operate numerose perquisizioni nelle case dei più noti massoni.

Il Municipio di Mantova ha proceduto alla cancellazione dall'albo dei cittadini mantovani dell'ex deputato Zaniboni.

Questo atto ha riscosso un grande consenso nell'intera cittadinanza.

Il gen. Capello tradotto a Roma

TORINO, 7, notte (per telefono):

Il generale Capello, arrestato a Torino per il complotto contro l'on. Mussolini, è stato tradotto a Roma col treno direttissimo partito questa mattina alle ore 6 dalla nostra stazione principale di Porta Nuova.

Il generale venne fatto viaggiare in uno scompartimento riservato di prima classe con una scorta composta di parecchi ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri e di alcuni militi della stessa arma, tutti in borghese.

Il Messaggio di d'Annunzio al Duce

ROMA, 7.

Il Comandante D'Annunzio ha spedito a mezzo di un corriere speciale un messaggio all'on. Mussolini. Già ieri giungendo al Vittoriale le prime notizie sull'attentato, il Comandante mostrava la sua viva indignazione e la sua gioia, scrivendo all'amico: «Il Dio d'Italia protegge i servitori sinceri e prodi della Patria.» Coi suoi compagni d'armi pensava e diceva nello stesso momento le stesse parole che l'on. Mussolini indirizzava al popolo dal balcone di palazzo Chigi.

Le felicitazioni del Re di Spagna

ROMA, 7.

S. M. il Re di Spagna ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Presidente Consiglio, Roma. — La felicito con effusione per lo sventato attentato e La saluto di cuore. — ALFONSO, Re».

S. E. Mussolini ha così risposto:

«S. M. il Re Alfonso di Spagna, Madrid. — Oltremodo commosso per il telegramma che V. M. si è degnato inviarmi, La prego voler gradire i miei più vivi ringraziamenti e le rinnovate espressioni della mia più rispettosa devozione. — MUSSOLINI».

Un ordine del Comandante della Milizia

ALLE ZONE DIPENDENTI

ROMA, 7.

S. A. il Principe Gonzaga, Comandante generale della Milizia V. S. N., ha così telegrafato a tutte le zone dipendenti:

«Mentre informo di essermi reso interprete presso il Presidente del Consiglio del senso di profonda esultanza della Milizia per esser mancato e sventato il codardo attentato contro la sua persona, rivolgo a tutti vivissima raccomandazione di attenersi rigorosamente agli ordini del Presidente stesso, cioè di astenersi da ogni manifestazione sia individuale che collettiva avente carattere di rappresaglia. Sono sicuro che l'alto senso di disciplina della Milizia fiderà esclusivamente sui provvedimenti del Governo. — Generale: GONZAGA».

L'alto elogio del Duce alla Polizia

ROMA, 7.

Stamane il Presidente del Consiglio, alla presenza del Ministro dell'Interno on. Federzoni, del Sottosegretario on. Teruzzi e del Capo di gabinetto del Ministero dell'interno comm. Gasperini, ha ricevuto a palazzo Chigi il Capo della polizia comm. Crispo Moncada, il Questore di Roma comm. Perilli, il vice Questore comm. Belloni, il Commissario cav. Errico e il maresciallo cav. Quagliotti. Il Presidente ha manifestato ai detti funzionari il suo compiacimento per l'organizzazione e l'esecuzione dei servizi di polizia che hanno sventato il criminoso tentativo del 4 novembre, rendendo così un grande servigio all'ordine e alla tranquillità del Paese.

Il dilemma dei fiancheggiatori

ROMA, 6.

Le dichiarazioni di Farinacci al Teatro Costanzi hanno accelerato la chiarificazione dell'atteggiamento dei partiti fiancheggiatori.

La grande unità politica fascista continua il suo fatale corso e si allarga assorbendo ineluttabilmente tutte le forze similari che incontra nella sua avanzata rapida e precisa.

Non possono sussistere più equivoci di equivoche prese di posizione. Nel Paese domina la potenza fascista ed essa si impone con tutto il corollario delle sue pratiche manifestazioni di dottrina politica in atto. Non vi sono agglomerati che possano menomamente competerle per forza di adesioni e capacità di uomini. E' ozioso ritenere che la «qualità» delle altre frazioni politiche sovrasti l'imponente «quantità» dell'organismo fascista.

Ci sono due posizioni ben definite: O con il Fascismo che è la sintesi mirabile di tutto lo sforzo di rinnovamento e di restaurazione nazionale, o contro il Fascismo per aggregarsi agli sparuti manipoli degli ultimi transfughi aventinisti i quali non sanno sperare più nell'Italia, avendola ripudiata, e vedono nella «calata», dell'intervento straniero, l'unico rimedio per non precipitare nella melmosa fanghiglia dove li ha condannati la giusta reazione del Paese.

I gruppi parlamentari che hanno lealmente fiancheggiato il cammino e le realizzazioni fasciste, sono irresistibilmente attratti nell'orbita della grande famiglia littoria in quanto non è consentito oltre tentennare per indossare il saio nero del milite fascista.

O si riconosce tutta la capitale importanza dell'azione fascista dividendone gli oneri ed i gravami derivanti dalla complessa e formidabile applicazione diuturna ed allora si è fascisti veri e propri e non esistono ragioni plausibili che giustifichino le «manovre fiancheggiatrici». Si entra e si serve fedelmente. O non si dividono nè le responsabilità, nè gli intendimenti del partito dominante. Se non si ha la forza di passare alle opposizioni dichiarate si resta sempre come pesi passivi, come ingombri e zavorra inutile di cui è meglio liberarsi precipitandola dalla navicella dell'azione di Governo per procedere più speditamente in avanti.

In questi giorni i gruppi liberali nazionali e del centro cattolico sono stati convocati a Montecitorio per decidersi o meglio, per rispondere con un «sì», all'invito categorico del Segretario generale del Partito Fascista.

Sorprese di quello capitato all'onorevole Buonocore, respinto seccamente dalle porte littorie, ne capiteranno ancora per far capire ai tardivi della politica che la transigenza ultima non è una passerella destinata a servire di passaggio per l'imbarco sul transatlantico fascista di tutte le ciurmaglie, stanche ed avvilite, delle vecchie caravelle montecitoriali gettate sugli scogli della propria impotenza, ma solo l'invito ai volenterosi e robusti nocchieri del naviglio... fiancheggiatore di «lavorare energicamente» al bordo della nave ammiraglia che porta l'insegna fiammante del comando d'Italia.

Nei circoli ufficiali non si nutrono troppe apprensioni. Anzi! Oggi, ora del trionfo, i facili amici dei momenti lieti ed i parassiti dei banchetti nuziali, pullulano nelle anticamere indossando la più candida delle vesti e cingendo sul capo il più aulente dei serti floreali che possano ricordare le storie romane dei grassi triclini e delle mense degli opulenti d'oriente.

Certamente il Fascismo non ha nessuna intenzione di trascinare a rimorchio gli scafi avariati degli altri e vuole solo avere l'autorità del comando, come ebbe ed avrà domani la pazienza del sacrificio e del lavoro.

Le prove di disciplina date dal Partito in questi giorni di esaltazione della Marcia su Roma, della celebrazione festosa della Vittoria, dell'esultanza per lo scampato pericolo del Duce, hanno valso a dimostrare la perfetta maturità fascista.

Il popolo italiano, anche quella parte di italiani che ieri non vollero piegarsi all'evidenza dei fatti, oggi sono convinti di non poter che riconoscere la portata «nazionale» di tutta l'azione legislativa e pratica compiuta dal Fascismo.

Il Fascismo ha deliberatamente superato le dighe anguste del partito per identificarsi nell'anima della Nazione, nello spirito della Patria, nella volontà del Paese.

Le speculazioni di ieri si sono paurosamente infrante contro i pilastri della realtà di oggi.

I fatti delle «giostre morali» portati a spasso nei capannoni da fiera dei comizi oppositori, oggi sono le ridicole teste di turco, vecchio stile, per tutti i Balilla desiderosi di esercitarsi al bersaglio su obiettivi... celebri.

Turati ha esposto la bandiera nel giorno della Vittoria!

Segno dei tempi!

Paura, vigliaccheria, crisi di coscienza, riabilitazione?

Nessuno sa cosa passi nell'animo e nella mente del vecchio socialista versipelle; ma se oggi l'amore della Patria tende ad essere patrimonio di ogni italiano, sia benedetto chi opera questo miracolo di fede e di amore e sia benedetto l'uomo che non ebbe mai la disperazione nel cuore disperando nella salvezza d'Italia.

E' questa l'ora della Resurrezione. Suonino a stormo tutte le campane dei nostri municipi gloriosi, tutte le torri cittadine, memori dei tempi di discordie e di pace, tutte le guglie delle chiese nostre affinchè nel giorno della Pace italica si diffondano per le terre della Penisola i rintocchi lieti e l'osanna festoso della nostra Patria.

L'Italia vive per la terza volta. Per Roma, per i suoi Comuni, per la nuova Italia.

Fiancheggiatori: non ci sono altre vie di scampo: O la casacca del combattente fascista o l'abito da galeotto di rinnegati italiani.

Decidersi: ecco il problema.

Sarà la vostra vita civile o la morte vostra, morale.

Zanframundo

Il glorioso epilogo del volo di de Pinedo attraverso tre continenti

L'entusiasmo all'arrivo nell'Urbe

ROMA, 7.

Alle 15.10 salutato dalle acclamazioni di una folla indescrivibile, da S. E. Mussolini, dalle autorità e mentre nel cielo purissimo volteggiavano centinaia di aeroplani e tre dirigibili il comandante De Pinedo ha ammarrato nel Tevere.

Ecco i particolari dell'indimenticabile momento dell'arrivo:

Alle ore 15.6 a sud ovest del cielo purissimo ove volteggiavano centinaia di aeroplani e tre dirigibili è apparso l'apparecchio del comandante De Pinedo che, dopo aver fatto rotta sul Gianicolo, ha volto la prora a quota bassa verso Ponte Margherita e, dopo avere sorvolato bassissimo il ponte di Ripetta, si è rialzato e su Monte Mario ha virato ad ovest descrivendo una curva fin sopra il palazzo del Parlamento per ritornare sul Ponte Margherita da dove ha iniziato la graduale discesa fino ad ammarrare a pochi metri dal ponte del Risorgimento.

Dopo avere preso acqua, l'apparecchio ha virato a sinistra e seguendo il corso del fiume si è portato all'altezza del ponte ove era a riceverlo S. E. il Presidente del Consiglio con le autorità. Il Duce sventolava il cappello in segno di visibilissima esultanza.

La moltitudine che gremiva le terrazze, le finestre, i balconi e i ponti e il Lungo Tevere ha seguito commossa il meraviglioso volo di arrivo acclamando festosamente all'intrepido glorioso aviatore.

L'abbraccio del Duce

L'incontro con i congiunti

Quando l'idrovolante ha ammarrato, De Pinedo con un salto rapidamente si è slanciato sul pontone ove si trovavano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il padre del Comandante De Pinedo e altre personalità. De Pinedo e il padre si sono precipitati l'uno nelle braccia dell'altro commossi e la commozione si comunicava a tutti i presenti, mentre la folla acclamava con delirio. Indi De Pinedo si è avvicinato all'on. Mussolini che lo ha abbracciato con effusione e gli ha espresso con brevi e vibranti parole tutta la sua gioia pel suo trionfo che è trionfo e gloria d'Italia, e lo ha vivamente felicitato.

De Pinedo ha poi baciato vari parenti e amici e ha ricevuto infinite strette di mano da ministri, personalità e da tutti. Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Bonzani lo ha salutato a nome del suo Dicastero e il Governatore di Roma senatore Cremonesi, gli ha porto il saluto dell'Urbe.

Il Presidente on. Mussolini ad un tratto, con voce potente ha gridato: «Pel Comandante De Pinedo Eja, Eja, Eja, Alalà!». La folla immensa, con un solo lunghissimo grido ha fatto eco all'invito del Duce che poscia ha voluto seco in automobile il glorioso comandante. E in automobile sono saliti pure il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Bonzani e il Capo di gabinetto del Ministero degli Esteri marchese Paolucci de Calboli Barone.

La folla si è precipitata verso l'automobile sempre acclamando. A stento la macchina presidenziale ha potuto traversare piazza del Popolo e il Corso Umberto gremitissimi. Dai balconi venivano lanciati fiori sull'automobile. Dinanzi alla Chiesa di S. Carlo al Corso la ressa era così grande che la folla è riuscita a circondare l'automobile. Tutti gridavano: «Lasciateci vedere il Duce! Lasciateci vedere De Pinedo!» e acclamavano entusiasticamente. Intanto il popolo si riversava verso la piazza Colonna e nei dintorni di palazzo Chigi dove la vettura con l'on. Mussolini e il Comandante De Pinedo entrava tra nuove indescrivibili ovazioni alle 15.35.

Altri particolari sull'arrivo e sull'attesa

ROMA, 7.

L'ansia con cui la cittadinanza ha atteso l'arrivo di De Pinedo ha qualche cosa di inverosimile di fantastico. Il sole magnifico che brilla oggi nell'azzurro serenissimo del cielo ha completamente rassicurato i cittadini. «De Pinedo arriva», ecco le parole che da stamane si sono udite pronunziare più frequentemente. E malgrado che il comunicato della R. Aeronautica prevedesse l'arrivo di De Pinedo fra le 14.30 e le 15, moltissimi cittadini fin dalle prime ore del mattino si sono affrettati ad occupare un posto in prossimità del Tevere da cui fosse visibile il porto fluviale «Arnaldo da Brescia», dove deve avere luogo l'approdo. La folla ogni ora è andata crescendo e già prima di mezzogiorno la ampia distesa del Lungotevere Michelangelo, dove l'accesso è libero da cordoni, appare gremito da una massa imponente e compatta di pubblico.

Dall'altra sponda all'altezza di ponte Margherita, l'ingresso è riservato alle persone munite di biglietto di invito e per conseguenza cordoni composti da nuclei di carabinieri, di truppa e di militi nazionali sbarrano il passo e numerosi agenti di P. S. sorvegliano e disciplinano l'affluenza della folla.

Da questo lato dalle 13 in poi è un continuo incrociarsi di automobili, di carrozze, un passaggio incessante di pedoni che ricercano affannosamente un punto donde sia possibile vedere più comodamente. Ma ben presto il parapetto del muraglione è occupato in tutta la sua lunghezza e la moltitudine che si pigia sui ponti Margherita e Risorgimento è indescrivibile e i ritardatari debbono acconciarsi a rimanere indietro sulla via che anche essa a mano a mano finisce per essere brulicante di popolo. Tutte le finestre prospicienti il Tevere sono imbandierate e al Lungotevere Arnaldo da Brescia il Municipio ha fatto erigere degli alti pennoni da cui pendono drappi dai colori nazionali e del Comune. Mercè il lavoro condotto con lena febbrile da nuclei del Genio in questi ultimi giorni il porto fluviale Arnaldo da Brescia era stato trasformato in modo da permettere l'ammarraggio dell'apparecchio di De Pinedo ed a capitare il pubblico degli invitati.

Sulla fronte interna del parapetto del molo è stato disteso un grande drappo vermiglio con lo stemma del Comune e le rampate ricoperte da un tappeto sono fiancheggiate da soldati e da militi nazionali che si sono schierati lungo la gradinata fino al recinto per le autorità che è delineato da una parte dalla banda degli avieri e dall'altra da un nucleo di carabinieri. In fondo a sinistra si trova la banda dei Reali Carabinieri.

Anche le tribune sono gremitissime di numerose autorità e invitati. Fra i presenti sono il padre del Comandante De Pinedo, il fratello Arturo e la sorella col marito tenente colonnello di artiglieria Pentimalli; il Presidente del Senato on. Tittoni, i Ministri Federzoni, Ciano, Giuriati, Di Scalea, i Sottosegretari Suardo, Cavallero, Siriani, Balbo, Caltelupo, il Capo di Stato Maggiore generale Badoglio, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Giappone, il Ministro di Norvegia, vari addetti militari delle Ambasciate e Legazioni estere, i sen. Morelli, Barzilai e Baccelli, i deputati Locatelli, segretario del gruppo parlamentare sportivo, ecc.

Alle 14.30 annunziato da tre squilli di tromba è accolto dal suono delle musiche il Presidente del Consiglio on. Mussolini giunge in automobile col suo Capo di gabinetto marchese Paolucci De Calboli Barone. L'on. Mussolini scende la gradinata, fiancheggiato dal Governatore di Roma sen. Cremonesi e dal generale Bonzani, Sottosegretario della Aeronautica, mentre dalle tribune si leva un fragoroso applauso che si prolunga al pubblico addensato sul Lungotevere «Arnaldo da Brescia» e a cui fanno eco altri applausi dalla sponda opposta.

Mentre le truppe presentano le armi il Presidente del Consiglio si avvia verso il pontile di sbarco dove gli si affollano attorno tutte le autorità presenti. Il Presidente del Consiglio, nello scorgere il padre di De Pinedo, gli stringe affettuosamente la mano e si trattiene a parlare con lui qualche minuto. Intanto quanto più l'ora dell'arrivo si approssima, l'attesa del pubblico si fa più nervosa e febbrile. Si vedono volteggiare in aria il dirigibile «Esperia» e stormi di aeroplani che nel loro caratteristico ordine, solcano velocemente il cielo, riempiendo l'aria del rombo dei loro motori.

De Pinedo ammarra

Sono passate da pochi minuti le tre quando, dapprima un bisbiglio confuso e poi voci più forti e più chiare annunciano: «Eccolo, eccolo!». Dall'estremo limite dell'orizzonte si vede infatti apparire un punto nero che a mano a mano avvicinandosi ingrandisce presentando infine la sagoma lucida dell'idroplano del Gennariello, l'apparecchio su cui è stato compiuto il più meraviglioso raid che sia stato mai tentato. Un urlo immenso si leva da tutta la folla, tutte le mani si protendono in alto, tutti i cappelli si agitano. Il Presidente del Consiglio e gli altri ministri agitano anche essi i loro cappelli in segno di giubilo e di saluto. L'idroplano di De Pinedo, passa a volo rapidissimo sulle case prospicienti il ponte Cavour. Si incurva, poi leggermente verso la superficie delle acque, passa a bassissima quota sulle tribune da dove non si cessa di acclamare, di gridare, di applaudire. Si rialza quindi ancora e filando verso ponte del Risorgimento e Monte Mario fa un ampio giro e ritorna verso il ponte Margherita, calando nel fiume, con manovra agilissima e perfetta. L'entusiasmo della folla è al colmo. La commozione invade tutti che prorompono in grida frenetiche di evviva e alalà.

Sulla carlinga si vede dapprima solo il motorista Campanelli, ma più tardi ecco apparire anche De Pinedo, che guarda commosso e sorridendo lo spettacolo offertogli da quella immensa folla in delirio. Subito un motoscafo staccatosi dalla riva va incontro all'idrovolante per avvicinarlo alla banchina. La operazione riesce piuttosto lenta e la moltitudine che, per essere indietro ai fortunati che si sporgono dai parapetti non riesce a vedere, comincia a spingere e a premere per avvicinarsi. Intanto dai vari galleggianti delle società nautiche del Tevere si distaccano numerose imbarcazioni tutte imbandierate che fanno ala al Gennariello e insieme ad esso risalgono il breve tratto di fiume che le separa dal pontile di sbarco.

Come da qualche imbarcazione si grida: «Viva Mussolini» il Presidente del Consiglio ha un gesto energico come per respingere quelle acclamazioni e poi con voce potente grida: «Per De Pinedo: eja, eja, eja, alalà!». Ai vicini il Presidente dice a voce alta con espressione di rammarico: «Io non volo oggi e poi vi sono tanti che non vogliono che io voli!». Un uragano di applausi accoglie la parole del Presidente. Alla acclamazione si uniscono quelle di migliaia e migliaia di spettatori.

S. E. Mussolini dà ordini che allo sbarco di De Pinedo tutte le musiche suonino. Intanto l'idroplano ha accostato al pontile e con un balzo De Pinedo, seguito dal motorista Campanelli, salta dalla carlinga e pone il piede sul pontile dove subito gli si serrano intorno i Ministri, il padre e la folla vicina. L'on. Mussolini bacia e abbraccia l'intrepido aviatore. Pronuncia parole di caloroso compiacimento. L'incontro del comandante De Pinedo coi suoi famigliari è affettuosissimo. L'on. Mussolini e le autorità stringono poscia calorosamente la mano al motorista Campanelli. La scena è seguita dal pubblico con intensa commozione e nuovi fragorosi applausi s'innalzano all'indirizzo di De Pinedo e Mussolini. La ressa intorno all'aviatore è tanta, tante sono le persone che vorrebbero avvicinarlo, toccarlo, parlargli, che lo spazio offerto dal pontile e dalla tribuna retrostante non basta più e attorno a lui e alle autorità si produce un pigia pigia che invano carabinieri e forza pubblica tentano di arginare.

Alcune signore e lo stesso padre di De Pinedo, stretti dalla morsa della folla hanno un momento di malessere e solo con un rinnovato e più energico intervento della forza e di gran parte del pubblico si riesce finalmente a fermare e respingere il movimento della moltitudine che cominciava ad essere pericolosa anche per la sicurezza del pontile.

Dopo essersi trattenuti brevi istanti il Presidente del Consiglio e De Pinedo seguiti da tutte le autorità salgono le gradinate del molo per giungere a lungo Tevere «Arnaldo da Brescia». Le manifestazioni continuano e la folla che si assiepa sulla via cerca di fare impeto per riversarsi lungo il passaggio del Presidente e di De Pinedo. Lo stesso on. Mussolini si adopera per aprire un varco fra la folla e grida: «Fate largo!». Il popolo vuol vedere De Pinedo. Fra continui e vivissimi applausi S. E. Mussolini, il Comandante De Pinedo, il Sottosegretario Bonzani e il marchese Paolucci De Calboli Barone salgono in automobile e si allontanano verso palazzo Chigi, tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo.

Il Duce con alata parola mette de Pinedo all'ordine del giorno

ROMA, 7.

Chiamati insistentemente dalla gran folla, il Duce, De Pinedo e Campanelli, acclamatissimi si affacciano al balcone di palazzo Chigi. Ecco le parole pronunziate dal Presidente del Consiglio on. Mussolini alla folla immensa raccolta in piazza Colonna e nelle adiacenze per rendere onore al Comandante De Pinedo:

Cittadini! Metto all'ordine del giorno di tutta la Nazione italiana l'eroico Comandante de Pinedo. (applausi scroscianti).

Una voce: — Anche Campanelli!...

S. E. Mussolini sorridendo fa cenno con la mano che cessino gli applausi e continua: E con lui ricordo e porgo l'attestato della mia e della vostra simpatia al suo fedele compagno di viaggio. (Nella Piazza si grida: Viva Campanelli!).

Come l'Ulisse dantesco che aveva fatto dei remi ala al folle volo, così De Pinedo ha fatto ala del suo apparecchio col suo generoso intrepido cuore. Voi ricordate che nel discorso dell'Augusteo io lo chiamai italiano delle nuove generazioni che il Fascismo intende creare (vivissime acclamazioni). Egli è veramente l'uomo dei miei, dei nostri tempi, serio, intrepido, tenace. Nè la fragilità della carne, nè gli ostacoli della natura, nè le immense distanze, nè le tempeste degli Oceani hanno potuto fermare la sua meravigliosa ala tricolore. (Viva De Pinedo).

Il Presidente del Consiglio ascolta una interruzione della folla che si augura sorga un cantore del volo audace; e così dice — Sì, l'impresa di de Pinedo meriterebbe veramente il canto di un poeta gigantesco come il nostro massimo Poeta (una voce della folla grida: Viva d'Annunzio! La folla applaude intensamente). Popoli lontani e diversi hanno finalmente conosciuto che cosa è la nuova Italia! Davanti a questo formidabile prodigio di tenacia e di volontà umana, che cosa è la piccola vociferazione di coloro che legati alla loro impotenza cronica (applausi vivissimi; voci: alla forca!), alla loro decrepita sedentarietà, hanno lo stolto coraggio di irridere a quelle che si chiamano «prodezze aeroplanistiche» mentre per noi sono invece l'attestazione della vitalità indistruttibile del popolo italiano (acclamazioni fantastiche). Ecco un precursore del nostro infallibile domani: l'Uomo che ha fatto vedere la nostra forza, l'Uomo che ha attestato il suo coraggio, il cui nome oggi è ricordato da milioni di uomini su tutta la faccia della terra. Questa o cittadini è una giornata di fierezza per tutto il popolo italiano (formidabili ovazioni).

Voglio ancora una volta abbracciarlo e in questo abbraccio è tutta la vostra anima. (Tutta!, urla la folla). Tutta la vostra passione (Tutta!, ripete la folla). Tutta la fede inesausta della Nazione italiana che oggi è grande ma più grande diventerà!

S. E. Mussolini abbraccia e bacia il Comandante De Pinedo mentre gli applausi della folla, le acclamazioni, gli evviva al Duce e al Comandante De Pinedo si prolungano per molti minuti. S. E. Mussolini sorride, addita più volte alla folla il Comandante accompagnandolo ai due lati del balcone.

Parla l'eroico Comandante

Cessate per un momento le acclamazioni insistenti accogliendo l'invito di tacere fatto con gesti dal Presidente del Consiglio prende la parola il Comandante De Pinedo, il quale così si esprime:

Signor Presidente! Popolo di Roma! Vi ringrazio col mio compagno di volo, Campanelli, per la cordiale accoglienza che ci avete fatto oggi in Roma al ritorno dal nostro viaggio.

Signor Presidente! Io vi ho riportato l'ala che ci avete affidato, dopo cinquantacinque mila chilometri e trecentosettanta ore di volo (S. E. Mussolini dà il segnale degli applausi e tutta la folla lo segue con entusiasmo), nelle stesse condizioni in cui ce l'avete consegnata. Essa è un vanto della industria italiana e potrebbe ancora compiere venti mila chilometri di volo e noi potremmo ricominciare e potrebbe ancora compiere venti mila chilometri di percorso (applausi vivissimi).

Signor Presidente! In sei mesi ho visitato tre continenti e dappertutto ho visto l'ammirazione e l'invidia che hanno tutti i popoli del mondo perchè l'Italia ha un nocchiere che la conduce sicuramente sulla strada dell'antica grandezza romana.

Popolo di Roma! Io faccio l'augurio che il nostro Duce ci sia conservato in eterno per la grandezza del nostro Paese!

S. E. Mussolini stringe la mano al Comandante De Pinedo le cui parole sono salutate da applausi scroscianti. La folla continua ad acclamare al Duce, al Comandante De Pinedo, a Campanelli che rispondono sorridendo con cenni del capo e col saluto romano, ed infine alle ore 16.30 fatto segno ad una dimostrazione di entusiasmo delirante il Presidente, seguito dalle alte personalità e dai due aviatori si ritira dal balcone.

CRONACA PROVINCIALE

Le manifestazioni di esultanza in Provincia per la salvezza del Duce

A TOLMEZZO

In segno di giubilo per lo scampato pericolo, stamane per tempo, sventolava il tricolore al balcone di queste scuole elementari, dove S. E. il Presidente Mussolini trascorse un anno insegnando. Il direttore radunò — prima delle lezioni — il corpo insegnante informandolo sul mostruoso attentato che suscitò un'ondata di sdegno: e invitò i maestri a tenere nelle forme e modi adeguati alle classi e con cuore commosso, una apposita lezione. Ha quindi inviato un devoto telegramma di felicitazione al Duce in nome degli insegnanti e delle scolaresche.

A SPILIMBERGO

Appena sparsasi la notizia dello scampato pericolo del Duce tutta la città si è pavesata di tricolori. Il gioioso suono delle campane ha annunciato al popolo che Benito Mussolini, forgiatore delle nuove fortune della Patria era salvo.

Alle ore 9 un'enorme folla di cittadini di tutte le condizioni sociali si è riversata in Piazza Cavour per prendere parte al corteo, organizzato dal locale Fascio di combattimento.

Nel frattempo i fascisti lanciavano al cielo razzi luminosi mentre la musica intonava gli inni della Patria. Sotto la direzione dell'avvocato Margarita, segretario politico del nostro Fascio si forma il corteo imponentissimo che si reca in Piazza Garibaldi per i discorsi. Fra i presenti abbiamo notato: la Medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, l'avv. Zatti commissario prefettizio, cav. Vicentini, colonnello cav. Sindici presidente del la Pentarchia della Federazione Friulana dei Combattenti, cav magg. Gianelli e capitano degli alpini Toldi membri del Consiglio di Leva, dott. Colonelli pretore del nostro mandamento, avv. Pognici, capitano Porcelli, tenente Primiano, rag. Greco agente delle Imposte, cav. Tamai e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Dalla terrazza della casa Ballico parlarono applauditissimi il Commissario prefettizio dott. Zatti, e l'avv. Marco Marin, che, con alta parola tesse l'elogio del magnifico Duce che per volere del fato è ancora al suo posto di responsabilità e di lotta. Attacca quindi l'insultatore della Medaglia d'oro De Carli (a questo punto la folla improvvisa una grandiosa dimostrazione all'eroico combattente), don Collin che due ore prima si era permesso di svillaneggiarlo per chè reo di suonare le campane in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Con magnifica perorazione esalta il Fascismo che ha saputo ridare agli Italiani l'Italia.

Si ricompone quindi il corteo che dopo aver percorso le vie della città si scioglie in Piazza Cavour.

A MAGNANO IN RIVIERA

Appreso con profonda indignazione il folle ed esecrando attentato alla preziosissima vita del Duce Benito Mussolini il Sindaco signor Ermacora Zuliani, Centurione della M.V.S.N. e Segretario Politico di questa sezione del P.N.F. diramò immediatamente un vibrantissimo e nobile manifesto, indirizzato a tutto il popolo della zona dipendente dalla 6a Centuria, nel quale, deplorando vivamente l'insano, quanto malvagio tentativo invita tutto il popolo ad esultare per lo scampato pericolo del Supremo Reggitore della Nazione.

Prestissimo poi, venne in segno di profonda esultanza, preceduto al suono festivo della campane e ad un nutrito e prolungato sparo di mortaletti.

In settimana vennero inoltre spediti telegrammi di giubilo a S. E. Mussolini, al generale Ronchi, al R. Prefetto ed al Console Della M.V.S.N.

Alle ore 5 invitata mediante avvisi murali si tenne sulla Piazza Maggiore del Capoluogo, una plebiscitaria riunione di popolo acclamante al Capo del Governo Nazionale e benedicente al vero valorizzatore della Battaglia di Vittorio Veneto.

Il Sindaco con vibrata dizione, arringò l'immensa folla convenuta, spiegando al popolo le infami congiure dei partiti settari e d'opposizione, i quali, ormai fiaccati ed avviliti cercano con modi più sleali e perversi di nuocere al partito dominante, minacciando perfino barbaramente la vita di Colui che tutto ha dato e dà per la redenzione della Patria diletta.

Entusiastiche acclamazioni hanno salutato la fine del poderoso discorso sindacale e la riunione magnifica si è sciolta fra deliranti Evviva a Mussolini, all'Italia ed al Fascismo.

A SEDEGLIANO

Giovedì sera, appena si diffuse la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini, il Sindaco signor Ernesto Pittana e il Fascio locale organizzarono una riuscitissima dimostrazione di giubilo alla quale prese parte, nonostante la pioggia, molto pubblico.

Il paese fu illuminato e imbandierato come nelle grandi occasioni. La banda di Sedegliano suonò diversi inni davanti alla Casa Comunale ove il maestro Nofaro pronunciò sentite parole di augurio per S. E. Mussolini.

La significativa dimostrazione ebbe fine con una sottoscrizione che fruttò lire 125.

Ieri, il Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria, in segno di protesta e dopo un nobile discorso pronunziato dal Sindaco signor Ernesto Pittana, votò il seguente ordine del giorno:

« Profondamente indignato alla notizia dell'attentato diretto alla persona di S. E. Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del nostro Governo; deplorando l'atto esecrando; il Consiglio Comunale delibera di rinviare la trattazione dell'ordine del giorno, in atto di protesta, in seduta da determinarsi esprimendo l'unanime solidarietà al Capo del Governo ».

Venne quindi rimesso a S. E. Mussolini il presente telegramma:

« Amministrazione Comune di Sedegliano esulta per scampato pericolo Vostra Eccellenza, ringraziando la Provvidenza divina di avere ancora una volta salvata la Patria proteggendo la vita del suo magnifico Condottiero ».

A S. GIORGIO DI NOGARO

Alle ore 21 di ieri, il suono a distesa dei sacri bronzi, feco sussultare i cuori tutt'ora desti e svegliare di soprassalto i cittadini ormai coricati a letto.

Un presentimento che alcunchè di grave fosse accaduto, serpeggiavano in tutti; ma nessuno sapeva, comunque darsi ragione dell'inusitato richiamo. Intanto nell'affannosa ansietà di conoscerla, i primi s'avviarono verso la sede municipale, seguiti via via da una vera fiumana di popolo. Sul pergamo di palazzo civico attendono, già al completo, Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali, attorniati dalla Sezione del Fascio ed altre ragguardevoli personalità. Fattosi un pò di silenzio il signor Sindaco dice: Ho voluto convocarvi nello stesso posto, dal quale iersera, dopo la lettura del bollettino della Vittoria, abbiamo inneggiato alla grandezza e prosperità della beneamata Patria, ed al saggio e forte Governo Nazionale che la guida con mano ferma e fede incrollabile a quei maggiori destini cui ha diritto; per dirvi che oggi, in Roma, mani di sicario azzardarono alzarsi contro il nostro Duce. Fortunatamente, e, grazie a Dio, l'inqualificabile attentato andò fallito. Un fremito simultaneo pervade la folla, che esplode con grida d'imprecazione all'indirizzo dell'assassino.

Al grido del signor Giuseppe De Losa: per Benito Mussolini, Eja, eja, eja, alalà, ripetuto all'unissono dai presenti l'adunanza si sciolse senza dar luogo al più piccolo incidente. Nella serata stessa furono spediti al Duce numerosi telegrammi.

Oggi in segno di esultanza, la nostra cittadina è pavesata a festa.

A SCODOVACCA

« Appena giuntaci la notizia dell'esecrando attentato contro S. E. l'on. Benito Mussolini, la Giunta Municipale di Scodovacca convocata stamane d'urgenza a cura del Sindaco ha deliberato l'invio al Presidente del Consiglio del seguente telegramma:

« Popolazione dolorosamente impressionata efferato attentato Vostra persona, esprime fervidi sensi felicitazioni contemperaneamente augura che Vostra Eccellenza vengaci conservata lungo tempo fortuna nostra grande Patria. — Mussolini Giuseppe, Sindaco di Scodovacca ».

Venne inoltre deciso che il Te Deum in ringraziamento allo scampato pericolo venga tenuto domenica 8 novembre corrente alle ore 10 e ciò per dare modo agli abitanti di assistervi in gran numero ed al quale interverranno le autorità comunali e le associazioni di pubblica beneficenza.

Vi prenderanno parte anche gli scolari che saranno accompagnati dai loro insegnanti.

Oggi, in segno di gaudio, tutto il paese è riccamente imbandierato ed alla sera gli edifici pubblici, come pure le altre case sfarzosamente illuminate.

A CORMONS

La notizia di un vile complotto scoperto a Roma contro la Persona del Capo del Governo, con arresto del gen. Capello e dell'ex on. Zaniboni ha posto ieri sera verso le 5.30 la nostra città in una viva animazione.

Alle ore 8.30 era indetto sulla piazza Vittorio Emanuele un discorso ma causa il maltempo lo si dovette fare nel Teatro Comunale.

Una folla enorme e stragrande — all'ora indicata — gremiva in ogni posto il nostro Teatro. Parlò applauditissimo il console della « 64a Legione Isonzo » cav. Enrico Francischi e si fecero clamorose ovazioni al Duce el al Fascismo.

Prima del discorso, la brava banda militare del 24a fanteria e l'Orchestrale carmonese hanno suonato gli inni della Patria.

In ogni casa sventola in segno di giubilo la bandiera tricolore e tutte le finestre — per l'occasione — erano illuminate.

A TEOR

Ieri sera all'arrivo della corriera si sparse in un baleno la notizia dell'attentato a S. E. il Presidente dei Ministri. Le campane suonarono per circa un'ora a storno richiamando l'attenzione di tutti i cittadini che si riversarono sulle vie chiedendo ansiosamente notizie.

Venne improvvisato un corteo che con a testa il Sindaco percorse al canto di « Giovinezza » le vie del paese. Dalle case e dal Municipio venne esposto il tricolore mentre fu subito provveduto a riattivare l'illuminazzione dei pubblici uffici.

Furono spediti vari telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo.

A CODROIPO

Ier sera appena sparsa la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini la Giunta Municipale, convocata d'urgenza, ha diretto al Duce un vibrante telegramma.

Indi al suono a distesa delle campane in segno di giubilo per la immunità del Duce seguì una dimostrazione improvvisa, unanime, spontanea; vennero esposte le bandiere ed illuminate le case e tutti gli edifici. Dinanzi alla sede del Fascio le Autorità, la Associazione Combattenti, la Milizia Nazionale e Popolo, al canto di inni patriottici, percorsero le vie cittadine, fermandosi davanti al balcone del Municipio, dal quale l'Assessore conte Pirro di Spilimbergo, con indovinate parole esaltò la figura del Duce e la sua opera tesa costantemente al bene della Patria.

La dimostrazione riuscì imponente e si chiuse senza alcun incidente al grido di Viva l'Italia, Viva il Fascismo.

A RODEANO

In segno di esultanza per la salvezza del Duce sfuggito miracolosamente al vile attentato furono imbandierati gli edifici pubblici la sede del Fascio e le case private con un prolungato scampanio.

Il Fascio e la Combattenti hanno spedito a S. E. Mussolini due nobili telegrammi.

A S. DANIELE

Non appena la cittadinanza apprese la notizia del complotto organizzato contro il Duce e sventato a tempo per la fortuna d'Italia, venne pervasa da fremiti di commozione e di esultanza che si manifestò immediatamente con l'esplosione del tricolore da tutte le abitazioni e la illuminazione degli edifici pubblici e di molti privati.

Intanto i dirigenti il Fascio lanciavano un manifesto che, mentre rassicurava la cittadinanza che alla Patria era stata fortunatamente risparmiata una sciagura irreparabile, invitava tutti in piazza V. E. per le ore 21 per una dimostrazione di giubilo.

Intanto, in attesa dell'ora della manifestazione, le campane suonavano a distesa, dando alla dimostrazione che si andava preparando, una impronta più solenne.

Alle ore 20.45, la Banda cittadina entrò in piazza al suono di « Giovinezza ». Tutti i presenti, oltre un migliaio, si scoprono ed accompagnano a gran voce l'inno del Fascismo.

Dal balcone centrale della sede dei Combattenti appare il Fiduciario di Zona signor Mario Ioh che pronuncia brevi ma toccanti parole, invitando tutti ad elevare un inno di ringraziamento all'Altissimo che ha preservata la Patria da una sciagura irreparabile.

Lo segue il dott. Farroni a nome della cittadinanza stigmatizzando e pronunciando roventi parole contro i criminali che poterono concepire un piano così infernale.

Il signor Siviliotti, presidente della locale Sezione Mutilati, legge il testo di un telegramma che invierà a S. E. Mussolini a nome di tutta la cittadinanza.

Si forma quindi, imponentissimo, un corteo che percorse, al suono degli inni della Patria, le vie cittadine.

Il Fiduciario di Zona, pregato dal pubblico, deve di nuovo recarsi al balcone della sede dei Combattenti per comunicare le ultime notizie riportate dalle edizioni straordinarie dei giornali appena giunti dalla vostra città, e mentre sale la generale aspettativa, accolto da altissimi alalà, il generale Ronchi.

Non occorre dirlo, anche il generale Ronchi dovette parlare; disse al popolo tutta la esecrazione degli italiani contro gli autori del complotto, al soldo dello straniero; inneggiò alla grandezza della Patria, guidata dal polso sicuro del suo Duce; disse che coloro che pensarono ed attentarono alla vita del Duce avranno il fatto loro, perchè così vuole tutto il popolo d'Italia che nel Duce vede la Patria immortale collocata al posto che le spetta nell'arengo delle Nazioni; raccomandò ai fascisti la massima disciplina, assicurando che il Governo colpirà inesorabilmente tutti quelli che non vorranno assoggettarsi alla nuova disciplina Nazionale.

Le parole del generale Ronchi sono sottolineate dagli applausi della folla. Alla fine una vera ovazione all'indirizzo del Duce e di tutti i dirigenti del Fascismo scoppia dalla folla e si prolunga parecchio.

Il maresciallo comandante la locale Stazione dei R.R. C.C. ha oggi provveduto allo scioglimento della locale Sezione del Partito Socialista Unitario e della Loggia massonica giustiniana « Antonio Andreuzzi ».

A CAMPOLONGO

Appena giunse in paese la notizia del tentato assassinio contro il Duce una insolita animazione invase le vie del centro e numerosi cappannelli di agricoltori discutevano e commentavano lo esecrando tentativo massonico. Come di incanto tutte le case, non ostante il bruttissimo tempo piovoso rivestivano il tricolore ed il giubilante squillare delle campane annunciavano a tutti la lieta novella. Il Direttorio del Fascio locale munitosi d'urgenza, lanciava un appello alla popolazione, del resto inutile, e spediva all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Campolongo del Friuli, forte nucleo agricoltori fascisti, deprecando infame vigliaccheria massonica saluta nel Duce immortale unica salvezza d'Italia e della nuova civiltà ».

A sera poi tutto il popolo si riversò in Chiesa, ove, dopo alcune acconce parole del parroco don Parmeggiani, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento, mentre tutte le finestre del paese s'illuminavano come per incanto. Non ostante la pioggia, l'insolita animazione notturna in paese dava l'aspetto dei grandi giorni festivi, e canti fascisti di giubilo echeggiavano fino a tarda ora. Nessun incidente turbò l'aspetto sereno del giubilo popolare. Una sola invocazione si leggeva sul volto di tutti, consenzienti e... neutri: Dio conservi a lungo per la pace sociale e per il bene della Nazione la vita preiosa dell'on. Mussolini!

A PALMANOVA

La fulminea notizia qui duffusasi ieri sera sull'attentato contro S. E. il Presidente dei Ministri destò nella popolazione la più viva commozione ed in taluni la incredulità tanto il delitto apparve enerme, ripugnante, disonorevole. Le Autorità municipali e fasciste diedero opera immediata ad una dimostrazione di protesta alla mostruosa infamia e di giubilo per lo scampato pericolo.

S' imbandierarono e si illuminarono le case dei borghi principali, si riunirono i fascisti con le due bande musicali davanti il Municipio.

Il signor Genta benemerito segretario della locale sezione del P. N. F. dall'alto del poggiuolo municipale parlò alla folla con la sua efficace eloquenza stigmatizzando l'esecrando attentato ed il popolo commosso le rimeritò d'applausi.

Seguì un imponente corteo che attraversò i tre borghi della città tra il più vivo entusiasmo.

A TRICESIMO

Oggi, per iniziativa del Fascio in accordo con l'Amministrazione Comunale, subito dopo la messa cantata, verrà celebrato un « Te Deum » di ringraziamento per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

Con apposito avviso, a firma del Sindaco e del Segretario politico, tutta la popolazione, le autorità e le associazioni sono state invitate ad assistere alla solenne funzione religiosa.

A GEMONA

Spontaneamente da diverse persone e Ditte sono state fatte delle offerte a favore dell'Orfanotrofio « Baldissera-Modesti » per celebrare lo scampato pericolo da parte del Capo del Governo; per protestare contro l'atto criminoso. I fascisti hanno aperto una pubblica sottoscrizione allo stesso scopo per rispondere con un atto di bontà e di amore a un atto di odio partigiano e contro lo Stato.

La cittadinanza che l'altro giorno ha vibrato all'unissono con tutti gli italiani che desiderano la Patria grande men tenuta in disciplina, in lavoro, ha subito risposto.

Ecco le prime sottoscrizioni: Commissario Angeloni L. 50 — dott. Liberale Celotti L. 50 — Antonelli, 20 — A. N. C. L. 25 — G. B. Pittini, 10 — Lupoli Guglielmo, 10 — Pontotti Luigi, 10 — Antonio Venchiarutti, 15 — Eraldo Morgante, 25 — Magazzino al Grande Risparmio, 50 — Stefanutti Cesare, 15 — Sporeno Giuseppe, 5 — Adriano Morgante, 5 — Magazzini al Popolo, 50 — Capriz Giovanni, 200 — Giuseppe Stefanutti, 20 — Giuseppe Stroili, 100 — Giovanni Stroili, 100 — Francis Stroili, 100 — Dosi, 10 — Calligaris Federico, 5 — Pirro Sabidussi, 10 — Tedeschi Luigi 5 — Botrè D'Urbano, 20 — Giacomo Armellini, 5 — N. N., 10 — Lorenzo Fachini, 5 — Adolfo Madil, 5 — Rossini Maria, 5 — Ferrante, 5 — Masini, 5 — Smitterollo Anna, 5 — Rossi Adalgisa, 5 — Boezio, 5 — Fratelli Bellomia, 10 — maestro Perissutti, 5 — M. Rovere, 5 — al Millero, 5 — Teresa Ponitti, 5 — E. Benedetti, 5 — Costalongu, 5 — A. Zecchini, 5 — Lina Stefanutti, 5 — Elisa Fantoni, 5.

Il Consiglio direttivo si è riunito subito per deprecare, esacerbato, la criminosa trama ordita per togliere alla Nazione l'artefice meraviglioso dei suoi più alti destini ed ha inviato il seguente telegramma:

« Società Pro Gemona di Gemona, esprime E. V. sincerissime felicitazioni per scampato pericolo insidiante vita vostra preziosa per prosperità Patria — Presidente: Giovio ».

A MORTEGLIANO

Ieri, in segno di festa per lo scampato pericolo dell'On. Mussolini, i negozi rimasero chiusi durante tutta la giornata. Alle ore 10, nella sala del Ricreatorio, davanti a numerosa folla di popolo dissero nobilissime parole di circostanza, stigmatizzando il criminoso tentativo fortunatamente fallito, il dott. Sai vatti e il nostro cappellano Rev. don Buiatti, riscuotendo vivissimi e calorosi applausi.

Alla sera si celebrò in Duomo un solenne « Te Deum » di ringraziamento. Vi parteciparono le autorità locali e molto popolo.

A BUTTRIO

Poco dopo le 18 di ieri sera dal milite ferroviario Danielis Pietro proveniente da Udine venne comunicato il telegramma sull'attentato all'on. Mussolini. Subito si pensò all'imbandieramento del paese e dell'illuminazione al Municipio e si invitarono fascisti, militi, amministrazione comunale ad una adunata nella sala del Consiglio. Infatti alle 19 un forte numero di persone trovavasi in Municipio. Dopo brevi parole del Danielis, prese a parlare il geometra centurione Sirch spiegando il significato della riunione ed elevando un inno al Duce e ordinando a tutti la disciplina ferrea.

Prima di sciogliere la runione fra fragorosi alalà si inviarono al Duce fervidi telegrammi.

A PAGNACCO

Appena ricevuta notizia ufficiale dello scellerato e vile attentato contro il nostro beneamato Capo del Governo e Duce del Fascismo, ad opera di criminali e rinnegati italiani sbucati della più infima classe della più setteria congrega, con animo esultante per lo scampato pericolo, consci dell'immane sciagura fortunatamente evitata, improvvisarono una dimostrazione di giubilo percorrendo con fiaccole cantando inni fascisti, accompagnati da spari di gioia le principali vie del Capoluogo e delle frazioni. Nell'occasione vennero illuminati ed imbandierati il Municipio, il Monumento ai Caduti, fu disposto per l'imbandieramento del paese per l'indomani. Fu spedito un fervido telegramma al Duce al Segretario particolare comm. Chiavolini.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Solo verso le ore 18.30 dell'altra sera, si sparse la notizia per il paese, la notizia del vile attentato contro la persona del nostro Duce. In un momento tutto il paese era imbandierato. Alle ore 20, si formò un grande corteo con alla testa l'instancabile banda dei Balilla, l'on. Tullio, il Sindaco Fancello, ecc.

Davanti alla Sede del Fascio, l'on. Tullio tenne un discorso, calorosamente applaudito dalla numerosa folla. L'animazione in paese durò fino a tarda notte, con canti ed « Eja » al Duce, mentre le campane suonavano a festa.

Inviarono telegrammi di giubilo e di devozione il segretario politico Fancello, il segretario mandamentale Busatto, il fiduciario dei combattenti della terza zona dott. Mario Stufferi e il fiduciario di zona Zigiotti.

Da GORIZIA

Sequestro di due bandiere rosse

Due arresti

Questa mattina, gli agenti della Questura sequestrarono, in via del Torriani e sul Colle del Castello, due bandiere rosse appese notte-tempo sugli alberi da elementi sovversivi.

In relazione al fatto, furono fatte delle perquisizioni domicilliari e praticati due arresti.

Il fatto ha prodotto in città grande indignazione.

Da COLLOREDO di Montalbano

ASSEMBLEA DEL FASCIO

(7). — L'altro ieri ha avuto luogo la assemblea per la nomina delle cariche e la trattazione dei problemi politici che riguardano la Sezione. E' doveroso rendere di pubblica ragione il fatto che tutti gli iscritti si trovavano presenti per dimostrare la compattezza del Fascismo di Colloredo nel numero e nella fede.

Assume la presidenza il cav. dott. Daniele Faleschini.

Il Segretario politico signor Sisto Franz dà quindi lettura della relazione morale. In forma piana, accessibile a tutti, con nota spiccata di forza giovanile, unita a serietà d'intenti, lucidezza nell'espressione dello sviluppo della Sezione guidata per tre anni con forza e saggia prudenza, morale e material passa in rapida rassegna la vita del Partito, lo sviluppo e le necessità presenti e future di tutti gli inscritti.

La relazione viene approvata all'unanimità con ripetuti applausi e alalà alla sua persona, al Duce e al Fascismo.

Dopo la discussione di vari oggetti contemplati nella relazione si passa alla votazione e il Direttorio risulta così composto:

Sisto Franz — dott. Daniele Faleschini — Luigi Guarino — Alessandro Peres — Ciro Petrozzi. A coprire la carica di Segretario politico viene riconfermato il signor Sisto Franz; a Segretario amministrativo è nominato il signor Atrilio Collovini; a Sindaci il maestro Vincenzo Ciani e Antonio Furlani.

Da questa assemblea il Fascio di Colloredo trarrà certamente maggior lena e vigore onde risolvere i suoi problemi politici e sindacali e seguirà devotamente e con disciplina i comandamenti del Duce per il raggiungimento delle mete assegnate dal Fascismo per i supremi interessi della Nazione.

COSE SINDACALI

In questi giorni il Fiduciario di Zona dei Sindacati fascisti signor Sisto Franz, assistito dal locale Segretario del Sindacato Colonico signor Luigi Viezzi, ha concluso i patti d'affittanza mista fra le rappresentanze sindacali coloniche e l'amministrazione co. Dina Ferrari Bravo e Nobile Antonio Nievo.

Dopo tante dibattute questioni l'applicazione del patto tronca finalmente in modo definitivo ogni astio e divergenza fra proprietari e coloni facendoli trovare reciprocamente di fronte a questo fatto compiuto con tutti i loro diritti e doveri sanzionati e coi loro interessi di classe salvaguardati.

Da PAGNACCO

PREMIAZIONI alla Scuola di Disegno

(7) — Mercoledì 4 novembre, anniversario della Vittoria, presso la scuola comunale seguì in forma solenne la premiazione degli alunni della scuola di disegno con ricchi ed utili premi.

Parecchi i discorsi fra i quali quello del signor Sindaco, signor Tomat, geometra Freschi e prof. Garzoni.

Da CIVIDALE

Fascio femminile

(7). — Ieri sera dopo la grande manifestazione di devoione e di affetto al Duce per lo scampato pericolo, per iniziativa del Fascio e di alcune elette signore, nel Teatro Corte, con l'intervento di molte signorine e di giovanotti, venne improvvisata una simpatica riunione, scopo principale della quale era quello di gettare le basi per la costituzione di una sezione femminile del Fascio.

A modesto nostro parere non sarà difficile riuscire nella lodevole impresa, purchè si abbandonino una buona volta certi pregiudizi; cosa che si potrà sventare prima di iniziare qualsiasi formalità in argomento, con una o più conferenze, da tenersi in luogo pubblico.

Nella sala del Teatro era pronta una suggestiva orchestrina, e la lieta, briosa elegante riunione finì dando fondo ad un breve repertorio di ballabili.

Onorarono di loro presenza l'Ill.mo Sottoprefetto, il Sindaco, l'avv. Sandrini, l'ing. Zorzi, Gabrici, Catallani ecc. e le gentili signore Leicht, Velliscig, Moro ed altri.

S. MARTINO

Per la rinomata annuale fiera di San Martino, incominciarono ad arrivare i Casotti delle... meraviglie.

CINEMATOGRAFI

Al Cine Concerto Teatro Ristori, domenica 8 e lunedì 9 corrente si proietterà l'eccezionale film: « Jolley » seguita dalla comicissima in due atti: « Sputafosso e le sue prodezze.

Al eTatro Corte, domani domenica; la colossale film « Per l'onore ».

BALLI

Per la stagione di S Martino che entra domani, sono annunciati balli pubblici nel Teatro Corte e nella sala « Al Friuli ».

Di qua e di là orchestra di reputata vallentia.

BENEFICENZA

Il signor Spagnolo Gaetano di Udine, per onorare la memoria della compianta signore Chiocchio Pierina, ha offerto pro fondo erigenda Casa di Ricovero L. 20. I preposti dingraziano.

Da MANZANO

ASSEMBLEA DEL FASCIO

(7). — All'Assemblea del Fascio per la nomina del Direttorio intervenne oltre una cinquantina di soci rappresentanti la gioventù più animosa e più fattiva del Paese.

Il Fascio di Manzano che gode la migliore fama anche tra gli avversari politici per la sua compattezza pel suo equilibrio, e per la salda fede si è dimostrato all'altezza della situazione ed ha inneggiato alle fortune del Fascismo italiano il quale colla guida del nostro Duce sta innalzando la Patria verso i suoi più alti fastigi.

A component del Direttorio vennero nominati Tavagnacco Achille, segretario politico — Dorigo dott. Domenico, Cecconelli Ottone, Sabot Luigi, Danielis Giovanni, Camarutti Ermete, Passoni Eugenio.

Provincia del Friuli

Comune di Ragogna

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione della delibera 1. Ottobre 1925:

A TUTTO IL 30 NOVEMBRE 1925 è aperto il concorso per la NOMINA DI UN MESSO-SCRIVANO in pianta stabile, con lo stipendio annuo, al lordo di trattenute, di L. 3500, aumentabile di un decimo per sei consecutivi quadrienni, più L. 700 per indennità di servizio attivo, e L. 1200 per indennità temporanea di caro-viveri.

La domanda in bollo da L. 2 dovrà pervenire alla Segreteria Municipale, entro le ore 18 del giorno 30 novembre 1925, corredata dei seguenti documenti regolari nel bollo e nelle legalizzazioni:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto il 21.o e non oltrepassati i 40 anni di età, salvo per coloro che trovansi in attività di servizio presso Amministrazioni Provinciali, Comunali, ed Opere Pie; — 2. Certificato di cittadinanza italiana; — 3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica comprovata dall'Ufficio Sanitario; — 4. Certificato di immunità penale; — 5. Certificato di buona condotta morale e Civile; — 6. Certificato di passaggio alla 4.a classe elementare — 7. Ogni altro documento che l'aspirante crederà di produrre nel suo interesse; — 8. Ricevuta comprovante il pagamento presso la Tesoreria Consorziale di S. Daniele della tassa di ammissione al concorso di L. 15.

I certificati di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso.

La nomina seguirà sulla graduatoria che verrà formata dalla Commissione graduatrice del concorso, ed avrà la durata di due anni, periodo di prova; non verificandosi il licenziamento, almeno tre mesi prima dello scadere del biennio, l'eletto s'intenderà confermato a vita.

Il nominato dovrà sottostare ai diritti e doveri portati dal Regolamento Organico in vigore ostensibile presso la Segreteria Municipale, e dovrà assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina, sotto pene di decadenza.

Dall'Ufficio Municipale di Ragogna, li 31 ottobre 1925

Il Commissario Prefettizio
Abatino

Da PORDENONE

IL TELEGRAMMA DELLA GIUNTA A MUSSOLINI

(7). — Alla notizia dell'esecrando attentato a S. E. Mussolini recata l'altra sera alla Giunta Municipale durante la seduta dall'on. Pisenti, la Giunta ha diretto al Presidente il seguente telegramma:

« Esultanti per il fallimento dell'esecrando attentato ringraziamo Dio di avere salvato il nostro Duce per il bene insuperabile della Patria e del Re. — Sindaco Pordenone: CATTANEO ».

CONCORSO A PREMI per il frumento

Il Comune di Pordenone bandisce un concorso a premi fra gli agricoltori del Comune per la coltivazione del frumento (a suo tempo verrà bandito altro concorso a premi per il granoturco).

I premi saranno costituiti da medaglie d'oro e d'argento e rispettivi diplomi.

L'assegnazione dei premi spetta al Comitato per il grano nominato in Comune, e alla Giuria giudicatrice del concorso. Per l'assegnazione dei premi verrà tenuto conto della produzione unitaria in quintali per pertica in relazione alla natura del terreno, ai lavori, alle concimazioni, alla rotazione agraria adottata, alla superficie coltivata ed alla qualità e quantità del raccolto.

Verrà tenuto speciale conto della razionale complessiva conduzione delle campagne.

Gli agricoltori che intendono partecipare al concorso, devono inscriversi in Municipio o alla Cattedra di Agricoltura presso il « Circolo Agricolo Cooperativo » entro il giorno 30 novembre 1925 specificando il nome, cognome, paternità, località della coltivazione, lavori eseguiti, concime e sementi impiegati.

Plaudiamo alla iniziativa lodevolissima della nostra amministrazione comunale e siamo certi che essa troverà largo consenso ed appoggio fra i nostri agricoltori.

LA « BUTTERFLY » AL LICINIO

Ieri sera lo spettacolo d'opera al nostro Licinio ha avuto un altro brillante successo. Questa sera ultima recita e Pordenone applaudirà ancora una volta la eletta schiera di artisti che sanno così finemente interpretare il lavoro pucciniano.

INCONTRO CALCISTICO

Domani alle ore 15.30 sul campo sportivo delle Casermette si incontreranno in partita amichevole la squadra neroverde del Pordenone F. B. C. con i calciatori del Treviso F. B. C. L'incontro è vivamente atteso dai nostri sportivi dato che gli ospiti militano in seconda divisione.

STATO CIVILE

Movimento dello Stato Civile dal 30 ottobre al 5 novembre 1925:

Nati vivi maschi n. 5, morti 2 — Femmine nate vive 7, morte 1 — Totale nascite n. 15.

Pubblicazioni di matrimonio: Canevese Eliseo con Ninotti Olga — Roer Umberto con Feletto Marianna — Santarossa Santa con Brun Cirma.

Matrimoni: Pagnessin Gioachino con Grizzo Luigia — Baracchi Rinaldo con Vascello Ida — Grizzo Vittorio con Coljovini Luigia.

Morti: Bortolin Casimiro di Agostino di mesi 2 — Beltuzzi Caterina ved. Nocent d'anni 76 — Bortoli Pietro Antonio fu G. Batta d'anni 68 — Gardellin-Bertoni Oliva fu Giacomo d'anni 57 — Basso Maria di Antonio di anni 34 — Sfreddo Augusta ved. Fascutto di anni 70 — Trevisanut Beniamino fu Marco d'anni 52.

Da POZZUOLO del Friuli

FESTA PATRIOTTICA

(7). — Degno del suo passato storico, Pozzuolo ha celebrato solennemente lo anniversario della Vittoria.

Il paese era totalmente imbandierato. Il popolo che gremisce la piazza Julia, attende la formazione del corteo.

Giungono intanto inquadrati i combattenti di Sammardenchia, soci della Sezione di Pozzuolo, portanti una magnifica corona di fiori freschi e preceduti dalla nuova Banda di quella frazione, diretta dal bravo maestro Fantini. Non tardano giungere le autorità del luogo, tutte le associazioni coi rispettivi vessilli, le Madri e Vedove e le scolaresche dell'intero Comune.

Formatosi il corteo, che è riuscito imponente, pel numero di gente accorsa si son deposte sui vari monumenti dei Caduti per la Patria le corone del Comune, dei Combattenti, del Fascio, della Unione ciclistica, dei Ferrovieri e delle operaie della filanda.

Alle 10 precise, il corteo, preceduto dalle Bande di Pozzuolo e di Sammardenchia, giunge dopo aver attraversato il paese in Chiesa per la messa solenne. Terminata la funzione religiosa, il corteo ricompostosi nuovamente si avvia al Cimitero per deporvi altre corone sulle tombe dei prodi soldati morti nella battaglia di Pozzuolo del 30 ottobre 1917.

Alle 11, l'immensa folla si riversa dinanzi la sede dei Combattenti, vuole assistere ad un'altra grande cerimonia: la consegna delle Croci al merito di guerra ai genitori dei gloriosi Caduti! Il vice-presidente della sezione Combattenti, signor Vittorio Mambrini, dopo brevi appropriate parole di circostanza, dà la parola al Sindaco cav. Antonio Candussio, il quale fra la commozione generale pronuncia un vibrante discorso patriottico. Segue subito la distribuzione delle 85 Croci fra l'ammirazione di tutti i presenti.

Nella sera la Banda locale ha svolto uno scelto ed applaudito programma.

Una lode speciale alle signore maestre ed ai signori maestri del Comune ed a tutti coloro che, non senza sacrificio, si adoperarono per la migliore riuscita della cerimonia.

Da MORTEGLIANO

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

(7). — A favore del ciclista concittadino Gattesco, che ultimamente ha dato un'altra brillante prova della sua valentia, arrivando ottavo nel Giro di Lombardia per dilettanti, è stata aperta una pubblica sottoscrizione. Egli a mezzo nostro ringrazia tutti i generosi oblatori.

Da SAGRADO

PARTENZA del Commissario Prefettizio

(7). — Ieri mattina, ossequiato dal vice-Sindaco, da alcuni membri della nuova Rappresentanza e dal Segretario comunale il Commissario prefettizio signor cav. Cordopatri Tommaso lasciò questo Comune.

Il cav. Cordopatri resse in momenti non facili l'amministrazione straordinaria di questo Comune per oltre un anno cattivandosi col suo agire retto e imparziale e nel contenuto politicamente intransigente la stima e la benevolenza dell'intera popolazione.

Vada pertanto al cav. Cordopatri il deferente saluto di tutta Sagrado.

Da NIMIS

CAVALIERE

(7). — L'avv. Enrico Matighello capitano in congedo degli Alpini, è stato insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza premia giustamente i meriti del valoroso soldato ed attivissimo cittadino, pronto sempre al pubblico bene, quando la voce della Patria chiama. Durante la guerra ha servito con esempio di tenacia e di eroismo nel sacrificio: in pace è stato attivissimo propugnatore del movimento economico nazionale degli ex combattenti, sempre dominato da nobile senso di amor patrio.

I concittadini all'avv. cav. Matighello fanno vive congratulazioni.

Da CORMONS

PER LA CHIUSURA DEI NEGOZI

(7). — L'orario di chiusura invernale dei negozi ha principiato con il primo corrente, ma a tutt'oggi molti esercenti se ne infischiano. E' dovere del Sindacato esercenti di provvedere per punire con multe i signori trasgressori.

« NOTRE DAME DE PARIS » al Comunale

Oggi sabato è andato in scena al nostro Comunale l'insuperabile e grandioso capolavoro tratto dal romanzo dell'immortale Victor Hugo « Notre Dame de Paris » nell'interpretazione del famoso Lon Chaney.

Domani e lunedì questo bellissimo lavoro si replica.

Da TRICESIMO

PER LA CHIESA DI BUERIS

(7). — Il valoroso e simpatico « soldato alpino » e mutilato di guerra don Roberto Merluzzi, ci prega di pubblicare:

« Al Gruppo Alpini « O là, o rompi! »; a tutta la nobile e celebre cittadina, rivolgo, con trepidante umiltà, e con alpina semplicità, verdemente povera, una preghiera.

I giovani e le giovani del Comitato Pesca pro Chiesa di Bueris mi hanno pregato di far loro un po' di presentazione: verranno a Tricesimo e vogliono una mia raccomandazione per essere ben accolti e per essere riempiti d'ogni ben di Dio. Sono i miei compaesani che mi chiedono questo, in favore d'importanti lavori alla Chiesa di Bueris, nella ricorrente occasione del XXV della Consacrazione. Faranno a Tarcento, Buia, Artegna; sarebbe una offesa omettere Tricesimo. Vogliono convincersi dell'umana fraternità e solidarietà. Non lo hanno mai fatto, quest'unica volta son sicuro che non resteranno disillusi ».

Da PASIAN DI PRATO

FRATERNO CONVEGNO tra Amministrazione Comunale fascisti e combattenti

(7). — La sera del 4 novembre, anniversario della Vittoria, in seguito ad invito del Segretario politico della Sezione del P. N. F., nella sala dei Caduti a Colloredo di Prato si riunirono a modesto ma lieto simposio la Giunta comunale con a capo il Sindaco geom. Ezidio Loia, il Consiglio della Sezione Combattenti e il Direttorio del Fascio locale.

Tale riunione solennizzeva il leale e perfetto accordo fra gli intervenuti per la collaborazione nel campo economico e politico secondo le direttive del Governo Nazionale.

:: CRONACA UDINESE ::

Nel secondo anniversario della morte di Isidoro Furlani

Non alla memoria che sempre, nel quotidiano lavoro è vivissima, ma al cuore più che mai dolente, si riaffaccia oggi con maggior tristezza, per noi, la nobile figura del nostro amato Direttore ISIDORO FURLANI, spentosi or son due anni.

La cittadinanza udinese, che nel commendatore Furlani, patriota e profugo istriano, vedeva per lunga ed affettuosa convivenza un figlio diletto, ha troppo vivo il ricordo di Lui perchè dobbiamo ricordarne le benemerenze, il gran cuore e la devozione a questo nostro Friuli che egli tanto amava e per la cui ascensione morale, civile e materiale, ogni giorno scriveva con così appassionato ardore.

I suoi compagni e discepoli di lavoro deporranno oggi sulla tomba dei benemeriti del Comune, che ha accolto le sue amate spoglie, il fiore della imperitura ricordanza.

Ai congiunti, nel giorno del rinnovato dolore, tutta la famiglia del « Giornale del Friuli » invia l'espressione del più sentito comune cordoglio.

Un solenne Te Deum per le 11 di oggi

Questa mattina, alle ore 11, nella Chiesa Metropolitana, sarà cantato da S. E. Mons. gr. uff. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, un solenne « Te Deum » per ringraziare Iddio di aver conservato alla Patria la preziosa vita del Capo del Governo Nazionale.

Le Autorità, le Associazioni, i cittadini sono invitati a partecipare alla cerimonia.

* * *

I signori Ufficiali della M. V. S. N. fuori quadro, sono invitati ad intervenire, alle ore 11 del giorno 8, alla Cattedrale per il solenne « Te Deum » di ringraziamento per la salvezza del Duce. Grande uniforme.

Il Console Comandante la 63a Legione
CESARE GREGO.

Ai fascisti

La Segreteria politica del Fascio di Udine dispone che tutti i fascisti intervengano al « Te Deum » di ringraziamento per la salvezza del Duce.

Il plebiscito di esultanza

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, inviò al Capo Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« A nome di questa Amministrazione scolastica e scuola ogni ordine e grado Venezia Giulia e Zara prego V. S. Ill.ma presentare Sua Eccellenza Presidente Consiglio espressione sentimenti devoto omaggio e senso dolorosa emozione per insano tentativo, che nella persona del Capo amato mirava a colpire il cuore d'Italia. Prego inoltre esprimere mia personale devozione di combattente e di fascista. — Provveditore Studi Venezia Giulia e Zara: REINA ».

* * *

La locale Sezione Volontari di Guerra comunica di aver inviato un telegramma al Comitato Centrale di Roma, associandosi alle manifestazioni fatte a S. E. Mussolini Presidente onorario dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

* * *

« A S. E. BENITO MUSSOLINI - ROMA — Al Duce del Fascismo e pioniere del movimento cooperativo nazionale giunga in questo momento la manifestazione dell'intima gioia di tutti i cooperatori friulani per lo scampato pericolo. — Presidente Federazione Cooperative Friuli: Ing. FALESCHINI ».

* * *

« S. E. MUSSOLINI - ROMA — Donne fasciste udinesi si stringono attorno V. E. conservata per volontà di Dio all'Italia e gridano tutta la loro devozione a chi solo spetta governo Italia. — Segretaria: ELISA DE PUPPI ».

Abbonamento al dazio

Il Consiglio Direttivo della Unione Negozianti ed Esercenti ha spedito ai soci la seguente circolare:

« La difficile opera intrapresa per ottenere alla classe ciò che costituiva una delle maggiori sue aspirazioni, lo abbonamento al Dazio Consumo anche per le bevande alcooliche ed acque gazose, ha sortito esito favorevole. Il Comune ci autorizza ad invitarvi, dal 15 novembre corrente, a recarvi all'Ufficio Daziario Comunale, per la stipulazione del vostro contratto. Tale contratto però non sarà impegnativo da parte dell'Amministrazione Daziaria, qualora per lo meno i nove decimi degli esercenti soggetti, non stipulino in tempo il contratto di abbonamento.

Come vedete, possiamo già considerare di trovarci di fronte ad un fatto compiuto, inquantochè solo dalla vostra buona volontà dipende ora di tradurre in atto quanto è già stato ottenuto, e ciò perchè, da assicurazioni dateci da S. E. l'on. Spezzotti, Commissario Prefettizio del Comune, l'Amministrazione Daziaria ha ricevuto precise istruzioni di tenersi nelle trattative per gli abbonamenti su una base di perfetta equità.

Non dovete credere perciò che l'abbonamento debba significare riduzione od aumento del canone daziario, in confronto al consumo reale verificatosi durante la riscossione a bolletta, e sarà nel vostro interesse di recarvi a trattare ben preparati e con precisi e provati dati di consumo.

Dal suo sorgere ad oggi, e cioè dall'aprile scorso a tutto ottobre, la nostra Unione ha affrontato e risolto problemi annosi, che si trascinavano senza risultato e con danno materiale e morale della classe, perchè chi aveva il dovere di trattarli, non aveva la capacità o la volontà di farlo.

Il nostro programma iniziale è stato fedelmente e fruttuosamente seguito trovando, mercè la serietà delle trattative, il più largo consenso ed appoggio da parte delle Autorità politiche ed amministrative cittadine, in confronto delle quali la nostra opera volle sempre essere di sincera collaborazione, nell'interesse reciproco.

Abbiamo ottenuto una vera vittoria, ma la nostra opera non cessa ora, e ci proponiamo di proseguirla, prestando in favore della classe intera la nostra attività; in noi troverete sempre l'appoggio naturale, e perciò sincero e disinteressato. Il nostro Ufficio, in via Jacopo Marinoni, 16, è a disposizione, dalle 14 alle 16 in tutti i giorni feriali, per quegli schiarimenti che potessero interessarvi nella trattazione del vostro abbonamento, e una commissione di esperti è stata nominata dal nostro Consiglio Direttivo, per prestar a quelli dei nostri Soci che potessero richiederlo il più largo appoggio ed aiuto.

E' interesse reciproco di sollecitare le trattative, perchè quanto più presto queste verranno iniziate, tanto maggiori saranno anche le probabilità che esse possano sortire buon esito, prima della scadenza all'uopo fissata.

Poichè l'assenteismo o la cattiva volontà che può essere indizio di mala fede potrebbero compromettere il buon esito finale, perchè, come detto sopra, almeno i nove decimi debbono essere raggiunti con gli abbonamenti, raccomandiamo vivamente la più attiva propaganda da parte di tutti, perchè, mentre il perdere questa occasione di por fine ad un increscioso stato di cose, significa il non poterla più riaffermare, d'altra parte, fallite le trattative per l'abbonamento, ci sarebbe il pericolo dell'applicazione rigorosa ed integrale dei regolamenti riguardante la riscossione del dazio a boletta, con conseguenze la cui portata è a conoscenza di tutti.

Cordialmente vi salutiamo.

Il Consiglio Direttivo della Unione Negozianti ed Esercenti ».

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastina al consommè - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Risotto alla friulana - Vitello in umido - Contorno.

Nuova diminuzione a Udine del prezzo del pane

Da lunedì 9 andante il Forno Municipale ridurrà a L. 2 il Kg. il prezzo del pane di tipo popolare confezionato con farina di puro frumento e a L. 2.45 il Kg. quello del pane di pasta molle in filoni.

I prezzi della qualità superiori restano invariati.

Anche queste nuove riduzioni sono dovute al vivo interessamento di S. E. Spezzotti, Commissario del Comune.

La risposta di S. E. Balbo

Alle felicitazioni inviate dal Presidente della Commissione Reale del Friuli a S. E. l'on. Balbo, per la sua assunzione alla carica di Sottosegretario di Stato dell'importante dicastero dell'Economia Nazionale, questi ha risposto con il seguente telegramma:

« Il saluto della terra friulana giungemi graditissimo come quello della mia terra di Romagna. Ringrazio con viva commozione. — BALBO ».

Bollettino militare

Carabinieri — Tenente Renzetti Tito, Tenenza Savigliano (Alessandria), promosso Capitano e destinato Compagnia Gorizia interna.

Fanteria — Capitano Greco Attilio, 1° Fanteria, a disposizione Ministero Colonie, collocato fuori quadro — Capitano D'Aquino del 23° Fanteria trasferito Comando Divisione Gorizia.

Genio — Capitano Maggio Giovanni della Direzione Genio di Trieste (Sezione di Udine, Ufficio C. O. S. C. G.) collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

R. Scuola Magistrale

Il Preside comm. Garassini ci comunica:

Domani, domenica, alle ore 10.30, tutte le alunne devono trovarsi nei locali della Scuola, per poi recarsi « in corpore » ad assistere al solenne « Te Deum » che sarà cantato in Duomo alle ore 11 in ringraziamento dello scampato pericolo di S. E. Benito Mussolini.

Dopo l'esecrando attentato

Zaniboni a Buia

Nella casa delle Paoluzzi in Urbignacco

In questi giorni di passione per tutti gli italiani la figura di Tito Zaniboni assume un tristo aspetto di interesse che si riflette pure sui luoghi preferiti dell'esecrabile personaggio.

Si è fatto il nome di un sobborgo di Buia e precisamente di Urbignacco ove l'ex deputato si soffermava volentieri ottenendo larga ospitalità nell'osteria detta «dea Luziis» (delle Lucie), nel centro del piccolo gruppo di case. E' interessante sapere la storia di questo tranquillo rifugio rusticano.

In casa c'è una vecchia, tale Caterina Pivotti di anni 68, vedova Paoluzzi, la figlia di costei Lucia Paoluzzi in Savonitti, di anni 45, la quale a sua volta ha una figlia, Teresina, di anni 20. Altri due figli della vecchia sono in Francia. L'abitazione non offre grande interesse: si tratta di una casa usuale nella quale si entra a traverso un porticato con portone sulla via che conduce ad Artegna. Dal porticato, si passa in un vasto cortile in mezzo al quale troneggia un nero letamaio. Sulla sinistra si stende l'abitazione che dà con le finestre sgangherate sul cortile e sulla via.

Al pianoterra c'è una cucina, una stanzaccia con un banco adibita ad osteria ed infine un salottino discretamente ben tenuto ma poverissimo di mobilio: un tavolino centrale, qualche sedia, qualche quadro, un armadietto, un orologio murale, due tende.

Al piano superiore alcune camerette, anch'esse senza nessuna pretesa di eleganza; anzi! Vi si sale per una sconnessa scala esterna di pietra che dà su di un lungo ballatoio malandato alquanto.

Ecco il rifugio scelto da Zaniboni in Friuli. Come si vede l'ex deputato non aveva pretese.

Come avvenne la conoscenza tra le Paoluzzi e Zaniboni?

Ecco: egli nel 1917 era, quale capitano in servizio, a Buia e la mensa ufficiali era in casa Paoluzzi. Strinse grande amicizia con la quarantacinquenne Lucia che, a detta dei compaesani, può ancora destare qualche interesse nel sesso mascolino.

Dopo il congedo, Zaniboni non dimenticò l'amica e ogni anno si recava ad Urbignacco svagandosi con alcuni paesani, cacciando nei dintorni pittoreschi. Era però alquanto riservato: riceveva qualche visita, anche negli ultimi tempi, da Ferruccio Nicoloso.

Il porticato d'ingresso, serviva da rimessa dell'automobile «Lambda».

Per incidenza, diremo che una volta Zaniboni fu visto con la Teresina Savonitti, figlia della Lucia, in gita automobilistica. L'ex deputato dormiva in una delle camere superiori (che abitualmente era occupata dalla Lucia) e mangiava nel salottino accennato. Con lui c'era sempre un giovanotto che fungeva da meccanico.

Durante il giorno usciva in auto recandosi nei vicini paesi. Si recava probabilmente a colloquio con i suoi satelliti.

A Gemona

Zaniboni fece abbastanza spesso brevissime apparizioni anche a Gemona. Talvolta lo accompagnava un giovanotto di media statura, sbarbato, dal [illegible]; costui disse di essere un redattore del giornale sturziano «Il Popolo» di Roma. Con ogni probabilità si trattava del suo degno compagno e complice Quaglia, ora arrestato.

A Gemona, Zaniboni si incontrava con quel Zavagno [illegible] sono note e chiedeva pure del [illegible] Tanto, col quale però non fu visto in compagnia perchè pure trovasero più opportuno abboccarsi fuori della cittadina.

Prendiamo l'occasione per segnalare certo ex tenente Rossi, piemontese, che recentemente fu a Gemona per — disse — raccogliere fondi pro Matteotti.

Zaniboni fu a Urbignacco l'ultima volta controllata, nello scorso settembre, rimanendovi quasi un mese. Se ne fuggì la notte in cui i suoi sonni furono turbati da alcuni colpi di rivoltella sparati dinanzi all'osteria.

Ad Urbignacco c'è la voce che Zaniboni sia stato colà la notte dall'1 al 3 novembre corrente, ma ciò sembra senz'altro da escludersi perchè l'ex deputato, nei giorni immediatamente precedenti all'attentato nefando era costantemente pedinato dalla polizia di Roma.

L'altra sera la polizia fu ad Urbignacco operando una perquisizione minuziosa in casa delle Paoluzzi.

La Lucia è stata posta a disposizione delle autorità.

Un giochetto di Zaniboni

Lo Zaniboni tempo addietro aveva presa l'abitudine di spedire la corrispondenza ai suoi amici che andava convocando in riunioni segrete su carta e buste intestate al R. Osservatorio Metereologico di Udine, naturalmente falsificate.

Per caso, un portalettere, non avendo potuto recapitare una di queste lettere per insufficienza di indirizzo, la passava come di ritorno nelle mani del vero direttore dell'Osservatorio dottor cav. Carlo Fabbri.

Questi, non sapendo spiegare il trucco, dispose per una rapida inchiesta e poichè vide che gli inviti erano firmati dal on. Zaniboni lo diffidò pubblicamente a non servirsi della carta falsificata per i suoi scopi reconditi.

Il giornale sturziano «Il Friuli» sospeso

L'autorità, con ordinanza di ieri, ha sospeso il foglio popolare-sturziano «Il Friuli», già «Corriere del Friuli».

Per una frase ingiuriosa contro le Medaglie d'oro

Sull'increscioso incidente di Spilimbergo di cui si occupa la nostra cronaca di ieri, a proposito di una frase ingiuriosa pronunciata dal sacerdote don Giovanni Colin contro le medaglie d'oro cav. Giuseppe De Carli, riceviamo la seguente lettera del signor Aristide Caneva, Presidente della Società dei Bersaglieri che ben volentieri pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Ho letto con senso di profondo rammarico l'articolo pubblicato ieri sul «Giornale del Friuli» riguardante la grave ingiuria che don Giovanni Colin avrebbe scagliato contro il nostro socio medaglia d'oro cav. De Carli, in occasione della dimostrazione di giubilo organizzata insieme ai fascisti di Spilimbergo per lo scampato pericolo del nostro amatissimo Duce.

Se la volgarissima frase «Me ne frego delle medaglie d'oro» è stata veramente pronunciata, il sacerdote Colin ha offeso atrocemente non solo il cav. De Carli e tutti gli Eroi insigniti della massima onorificenza, ma altresì tutti i Bersaglieri di questa Sezione che si onora altamente di averlo fra i suoi soci, i quali non possono rimanere insensibili a tale insulto, annoverando altre tre medaglie d'oro in seno alla Società.

Per tutte le possibili conseguenze che potrebbe risentire don Colin per l'inconsulta frase da lui pronunciata, sarebbe consigliabile ed opportuno che il fatto venisse meglio chiarito e che il sacerdote Colin potesse dimostrare l'insussistenza di sì grave accusa.

Grazie per l'ospitalità e distinti ossequi.

dev. Aristide Caneva
Presidente Società Bersaglieri di Udine.

Fra guerrieri non v'è posto per sicari!

L'egregio dott. cav. co. Lodovico di Caporiacco ci scrive da Firenze, 6 novembre 1925:

Caro «Giornale del Friuli»,

L'attentato cui per grazia di Dio e sagacia di polizia è sfuggito l'amato nostro Duce, fa pensare a me, vecchio alpino, che l'infame Zaniboni vestì, in guerra, la nostra divisa. A me pare urgente che l'Associazione Nazionale Alpini espella dal suo seno questo assassino; o troverei bene che l'iniziativa partisse dalle Sezioni Friulane, e perchè proprio alpini friulani ebbero la sventura di essere comandati da quell'uomo e perchè proprio in Friuli Zaniboni riuscì, sfruttando i suoi sedicenti atti di valore, a farsi eleggere deputato.

Ogni alpino, di qualunque colore politico sia, sarà d'accordo: fra guerrieri non v'è posto pei sicari.

Che te ne pare?

Saluti fascisti.

Lodovico di Caporiacco.

Una rappresentanza della Feder. Irrigazioni visiterà il Friuli

Nella prossima settimana sarà ospite del Friuli una rappresentanza della Federazione Nazionale delle Irrigazioni, col suo presidente avv. gr. uff. Sileno Fabbri, pure presidente dell'Amministrazione Provinciale di Milano e della Unione delle Provincie d'Italia.

Si deve all'opera fattiva ed entusiastica dell'avv. Sileno Fabbri il coordinamento delle iniziative irrigue in tutta l'Italia e la costituzione della Federazione Nazionale che ha già iniziato un vasto e proficuo lavoro nel campo delle irrigazioni.

Questa rappresentanza viene in Friuli per rendersi conto dello sviluppo dei consorzi della nostra Provincia, in particolare del Consorzio Ledra-Tagliamento e del Consorzio dell'Agro Monfalconese, i cui impianti essa si recherà a visitare nella giornata di martedì.

Agli ospiti graditi la nostra Amministrazione Provinciale offrirà lunedì sera un banchetto all'Albergo «Italia».

Università popolare

Assemblea generale

E' stata tenuta ieri sera l'assemblea generale dei soci dell'Università Popolare, con circa 30 partecipanti.

Prese la parola anzitutto il Presidente prof. Enrico Morpurgo, riassumendo brevemente la Relazione, inviata a tutti i soci nei giorni scorsi, e ampliandone certi punti che in essa erano stati trattati brevemente.

Dai soci vennero fatte quindi alcune proposte: il signor Libero Grassi osserva che gli Enti cittadini contribuiscono in misura molto misera all'Istituzione e che la quota sociale dovrebbe essere portata da L. 10 a 15. Nei riguardi della relazione morale osserva che sarebbe opportuno intensificare l'opera d'istruzione ed educazione verso gli operai, e che sarebbero molto interessanti ed utili dei corsi di storia udinese ed uno di storia dell'arte. Altri soci esprimono la loro adesione alle suddette proposte. Il prof. Parussini osserva la grande utilità che porterebbero corsi di lingua estere, francese e tedesco e il signor Cremese rivolge a nome di tutti i soci un vivo plauso al Presidente per l'azione nobile e intensa ch'egli spiegò durante l'anno 1924-25.

Il prof. Morpurgo dopo aver ringraziato per le cortesi parole, risponde che sarà chiesto l'aumento dei contributi di Enti che non crede opportuno elevare la quota sociale, perchè ciò sarebbe contrario agli intendimenti dell'Università che desidera comprendere un numero sempre maggiore di aderenti; ed anche perchè la quota di lire dieci è la minima ed è suscettibile di aumento volontario da parte dei soci. Difatti molti di essi pagano 2, 3 e 5 quote.

L'assemblea approva.

A tutte le altre proposte egli risponde che il Consiglio farà il possibile per mettere in esecuzione i buoni consigli ed egualmente risponde anche al rag. Dall'Olio che consiglia di tenere alcune conferenze popolari non negli edifici, ma in località della periferia.

Dopo tale discussione la Relazione viene approvata ad unanimità, e pure all'unanimità viene riconfermato in carica il Consiglio dell'anno scorso.

La seduta termina alle ore 22.30.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 9 al 15 corrente, ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 360 per cento.

Tassa di scambio

L'Intendenza di Finanza del Friuli comunica:

Per impedire quanto più è possibile lo smercio e l'uso di marche doppie per la tassa sugli scambi di provenienza furtiva, si ritiene opportuno di richiamare ancora una volta l'attenzione del ceto commerciale sul disposto dell'articolo 26 della legge sulla tassa di scambio, a norma del quale, nel caso di fatture relative a scambi commerciali soggette ad una tassa di scambio superiore a L. 1000 per fattura, la tassa deve essere corrisposta mediante versamento a mezzo di un Ufficio postale, sul conto corrente postale dell'Ufficio del Registro del distretto mediante bancogiro postale (servizio dei conti correnti ed assegni postali) senza abbuoni a titolo di aggio.

Le fatture di questo genere, per le quali la tassa sia stata corrisposta con l'applicazione di marche anzichè nel modo suddetto, saranno trattate come documenti sforniti di bollo e dichiarate in contravvenzione.

Una gamba fratturata

Ieri fu accolto all'Ospedale civile Sigismondo Bujese di Giovanni di anni 57 da Ceresetto (Martignacco), al quale venne riscontrata la frattura a terzo medio della gamba destra, dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il disgraziato Bujese era stato investito da un'automobile nei pressi di Torreano.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine:

Per onorare la memoria di Guglielmo Turin: Famiglia Rassitti L. 5.

Per onorare la memoria di Lucio Nardini: Alfonso Pravisani L. 10.

Per onorare la memoria di Maddalena Marcolini ved. Micoli-Toscano: Alfonso Pravisani L. 10.

Per onorare la memoria del cav. Francesco Coceani: Famiglia avv. Coceani L. 10.

Per onorare la memoria di Antonio Bodini: Umberto Bortuzzo L. 10.

Sottoscrizione a favore di una povera famiglia

(Vedi «Giornale del 15 ottobre)

La signora Livia Amarli Petrucco, a mezzo del «Giornale del Friuli», offre L. 30, per lo scampato pericolo da mano assassina del Salvatore della Patria, tanto vergognosamente travagliata, ma gloriosa, grande e potente nella sua luce eterna che irradia il mondo da Roma.

CRONACA SPORTIVA

Udinese riserve - U. S. Sanvitese

Quest'oggi, le riserve udinesi scenderanno a S. Vito, per incontrarvi la squadra della locale Unione Sportiva. La squadra di Galanti non ha conosciuta sinora la sconfitta durante questa stagione sportiva. Anche oggi siamo convinti che essi sapranno strappare una ambita vittoria.

Cinema Teatro Eden

PARRUCCHIERE PER SIGNORE

ULTIMO GIORNO

Da giovedì è in continuo successo la brillantissima pochade comica avventurosa «Parrucchiere per Signore», nella smagliante, elettrizzante, briosa interpretazione del celebre binomio: Leda Gys-Livio Pavanelli. Oggi dalle ore 14 ultimissime repliche.

Domani spettacolo di novità: «L'indovino del sobborgo», soggetto romanzesco avventuroso. Raramente un film tenne desta l'attenzione dello spettatore come questo capolavoro d'arte. La parte di «L'indovino del sobborgo» è sostenuta dal valoroso e celebre attore giapponese Sessue Hayakawa.

Fuori programma la meravigliosa comicissima americana in due atti «Mizzi li vuol Chich» nell'interpretazione dei bambini artisti chiamati «La nostra marmaglia».

In preparazione: «Quo Vadis», Edizione 1925.

CINEMA VARIETÀ MODERNO

BEFFA DI BAMBU'

capolavoro d'avventure interpretato dal celebre comico Richard Talmadge (Bambù). Segue una comica con Harold Lloyd.

Nel varietà: Gaetano, clown musicale; Sforza, l'emulo di Spadaro!

Oggi ultimo giorno. Grande successo.

Al Cinema Italia

«IL DOVERE», dopo sei giorni di incontrastato successo, ha oggi le sue ultime repliche che di certo faranno affollare fin dall'inizio (ore 14.30) questo simpatico e famigliare ritrovo. Domani grande premier della supergemma dell'«Universal Film»: «PATERNITA'», lavoro fortemente passionale di assoluta novità.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 7 novembre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	743.6	740.9	738.5
Pressione al mare	754.4	751.8	749.4
Temperatura	9.4	12.0	9.2
Umidità (0-100)	79	67	76
Vento Direzione / Forza	SE mod.	SE mod.	ESE deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,2

Temperatura minima: 8,7

Acqua caduta: mm. 4,30

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, sul Portogallo

Pressione minima: 738, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati orientali; cielo nuvoloso, qualche pioggia; temperatura normale.

Stato Civile

dal 1. al 7 novembre 1925.

Nascite

Maschi: nati vivi n. 12, nati morti n. 0, nati esposti n. 1 — Femmine: nate vive n. 15, nate morte n. 0, nate esposte n. 1 — Totale nascite n. 29.

Pubblicazioni di matrimonio

Cratefoli Marcello banchiere con Vitasana Ines casalinga — Plozner Daniele manovale con De Filippo Maria casalinga — Almacolla Emilio automobilista con Tomada Maria casalinga — Cenedese Angelo oste con Caneva Vettoria sarta — Gusella Bruno soldato milizia volontaria con Martin Vittoria casalinga — Vittor Ugo ferroviere con Cucchini Maria casalinga.

Matrimoni

Canciani Antonio fornaio con Petris Cristina casalinga — Toffolutti Giovanni metallurgico con Comino Giuseppina casalinga — Marinatto Umberto commesso con Cloza Giuditta sarta. Zucchiatti Luigi agricoltore con Missio Anna casalinga — Pegoraro Mario falegname con Occhiatti Maria casalinga — Sellan Giovanni calzolaio con Rizzi Ubaldina casalinga — De Vit Giuseppe falegname con Degano Petronilla casalinga — Gebbia Ermete Procuratore delle Imposte con Rigo Bianca casalinga — Bertoni Fiorello ferroviere con Gottardo Irene casalinga — Codutti Emanuele elettricista con Bulfone Ermenegilda operaia.

Morti

Cerenini Angelo di mesi uno — Tonel Bellese Luigia di Paolo di anni 48 contadina — Fabris Marcello di Evaristo di giorni 16 — Naidon Biasutto Maddalena fu Ambrogio di anni 47 casalinga — Marchili Francesco fu Giacomo di anni 77 agricoltore — Montemerli Elvira fu Antonio di anni 18 — Degano Tarsilio di Fabio di anni 20 agricoltore — Piva Pasquale fu Antonio d'anni 56 — Minisini Leonardo di Alfonso d'anni 45 agricoltore — Cremese Troiano Teresa fu Leonardo di anni 65 casalinga — Rizzi Angelina Luigia fu Pietro di anni 52 operaia — Toselino Chiarandini Giuditta fu Leonardo d'anni 75 casalinga — Picco Arnaldo fu Antonio d'anni 54 pittore — Perissinotto Nereo di Oreste di giorni 17.

Totale morti n. 14 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Fra Libri e Riviste

Un libro per le signore...

..... e anche (perchè no?) per i signori uomini, in quanto contiene molteplici norme di «savoir vivre», è la nuova edizione recentemente pubblicata dell'Enciclopedia: Donna Clara: «Dalla Cucina al Salotto», rifatta da Lidia Morelli (Editori S. Lattes e C. - Torino).

Questo esteso compendio (e si potrebbe chiamarlo addirittura trattato) non dovrebbe mancare in nessuna casa, o almeno in nessuna di quelle case che hanno la ventura di essere dirette da una saggia massaia la quale potrà trovarvi un utile suggerimento per ciascuno dei suoi svariati doveri.

Deve la padrona di casa scegliere una domestica? Vuole sapere come si tiene la cucina e insieme vuole conoscere i profondi misteri della scienza alimentaria, dalle ricette di piatti e dolci al potere nutritivo delle varie sostanze, alle piccole scaltrezze necessarie per conservare gli ingredienti o conoscerne la bontà? Non ha che da consultare il libro di Donna Clara che le prodigherà con inusitata abbondanza consigli e suggerimenti.

Ma il voler esemplificare ci porterebbe a dilungarci troppo; perchè il libro contiene una ricchissima miniera in cui le signore saranno felici di scendere; dal codice per gli inviti a pranzo, a quello per apparecchiare e servire, dalle razionali leggi sulla bellezza femminile, al guardaroba della signora e di suo marito, dalla biancheria di casa al tè delle cinque, dalle villeggiature ai divertimenti cittadini, ai libri, ai lavori, alla farmacia domestica, al giardino, alla cantina: e, per finire, alla rinfusa, una infinità di cosette preziose a sapersi.

Ciò che più rende pregevole il libro così egregiamente rifatto dalla Morelli, oltre la ricchezza di particolari con cui ogni argomento è sviscerato, è il fatto di esser scritto da una persona che sa vivere e che non fa della teoria campata in aria, ma, sotto la formale letteratura, si tiene al pratico: massaia che parla a massaie di bambini, di biancheria, di cucina; signora educata e fine che parla con le amiche più giovani di fiori, di trine, di raffinatezze. Esperta e saggia maestra di saper fare in tutti i casi della vita.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 170 a 155 — Granoturco giallo da L. 110 a 105 — Granoturco bianco a L. 105 — Cinquantino a L. 107 — Segala da L. 130 a 135 — Sorgorosso da L. 75 a 60 — Orzo da pilare a L. 145 — Marroni a L. 136 — Castagne da L. 80 a 110.

Piazza Venerio

Patate da L. 45 a 55 — Rape da L. 30 a L. 40 — Tegoline da L. 180 a 200 — Radici da L. 80 a 100 — Radicchio da L. 50 a 80 — Indivia da L. 25 a 50 — Spinacci da L. 40 a 50 — Verze da L. 35 a L. 45 — Cavolfiori da L. 40 a 50 — Pomidoro da L. 100 a 120 — Peperoni da L. 50 a 150 — Mele da L. 120 a 220 — Pere da L. 180 a 300 — Uva da L. 120 a L. 250 — Noci da L. 230 a 320.

I numeri del lotto

Estrazione del 7 novembre 1925

VENEZIA	70	12	18	6	63
BARI	41	68	57	60	12
FIRENZE	38	64	30	5	79
MILANO	38	49	4	56	52
NAPOLI	82	19	13	57	77
PALERMO	50	76	42	89	18
ROMA	6	55	89	78	5
TORINO	87	73	72	50	6

FRIVLANI!
NELLE VOSTRE GIOIE E NEI VOSTRI DOLORI NON DIMENTICATE MAI LA GIOVENTÙ [illegible]
FATE OFFERTE
PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA [illegible]

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia) — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 13.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.20 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.15 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 11.40 — 18.45 — 19.40.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.40 — da Pinzano 7.15 — da Ragogna 7.30 — Arrivo a S. Daniele 7.40.

(*) Partenza da S. Daniele: ore 8 — Arrivo a Udine (Albergo al Friuli 9.

(*). Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele: ore 17.

Partenza da S. Daniele 17.10 — da Ragogna 17.20 — da Pinzano 17.35 — Arrivo ad Anduins ore 18.10.

(*) Solo nei giorni di martedì, giovedì, sabato.

Pielungo - Bagni Anduins - Pinzano Spilimbergo

Partenza da Pielungo alle ore 6 — da Bagni Anduins 6.40 — da Pinzano 7.15 — Arrivo a Spilimbergo 7.50.

Riparte da Spilimbergo ore 17 — da Pinzano 17.35 — da Anduins 18.10 — Arrivo a Pielungo 18.50.

S. Daniele - Dignano - Flaibano Sedegliano - Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo: ore 8.50 e 16.40.

Partenze da Codroipo: ore 9.40 e 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.50 e 19.35.

Nei giorni festivi sono effettuate solo le prime corse del mattino.

S. Daniele - Majano - Buia - Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 8 e ore 15 — Arrivo a Gemona: ore 9 e ore 16.

Partenze da Gemona: ore 9.30 e 18.20 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.20.

Il servizio per Buia ha luogo soltanto il lunedì, mercoledì e giovedì.

Alla domenica parte soltanto la prima corsa direttamente da Gemona per S. Daniele.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 — 18 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.5.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Carnico

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Claut-Montereale Cellina Maniago

Partenza da Claut: ore 7 — Arrivo a Maniago ore 9.15.

Partenza da Maniago: ore 17 — Arrivo a Claut ore 19.30.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»